

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

205° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 1984

INDICE

Commissioni permanenti

5 ^a - Bilancio	Pag. 3
6 ^a - Finanze e tesoro	» 11

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 13
--------------------------------------	---------

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 1984

107^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

*Interviene il Ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984 » (899), approvato dalla Camera dei deputati

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 » (900), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Prima di dare la parola al relatore Castiglione, il presidente Ferrari-Aggradi avverte che — dopo la relazione sui disegni di legge in titolo — il Ministro del tesoro aggiornerà la Commissione sull'evoluzione della finanza pubblica per l'anno in corso e sugli effetti che le recenti misure in materia di tasso di sconto si ipotizza potranno avere sul quadro previsionale prefissato; con tali comunicazioni sarà offerta la possibilità, secondo formali sollecitazioni del Gruppo comunista, alla Commissione, in tempi ragionevolmente brevi, di dibattere i problemi relativi alle recenti misure di carattere monetario.

Avverte infine che — per evidente connessione di materia — l'esame dei documenti finanziari all'ordine del giorno sarà svolto sulla base di una discussione generale congiunta; successivamente — dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Go-

verno — si procederà separatamente nell'esame degli eventuali ordini del giorno e degli emendamenti relativi ai due disegni di legge.

Riferisce quindi alla Commissione sui provvedimenti in titolo il relatore Castiglione.

Quanto al disegno di legge n. 900 (relativo al rendiconto dell'amministrazione dello Stato per il 1983), si sofferma anzitutto ad illustrare i dati relativi alla competenza, distinti da un lato per le entrate e, dall'altro lato, per le spese, con le rispettive composizioni percentuali; chiarisce come la gestione di competenza per il 1983 evidenzia un disavanzo complessivo (entrate più accensione netta di prestiti in confronto con le spese) pari a 6.577,2 miliardi, alla cui copertura si è provveduto mediante l'effettuazione di operazioni di indebitamento a breve termine e che si accompagna ad un disavanzo finanziario del conto del Tesoro pari a 218.035,6 miliardi.

Nel richiamare le osservazioni della Corte dei conti sul Rendiconto del 1983, ricorda come dai dati emerga una accresciuta incidenza della imposizione diretta sul complesso del gettito tributario e come in tale contesto non si possa non pensare a incisive misure volte ad acquisire all'imponibile ufficiale rilevanti aree di ricchezza attualmente di fatto sfuggenti ad ogni carico fiscale.

Dopo aver illustrato per quanto riguarda le spese la evoluzione delle rispettive componenti in conto corrente ed in conto capitale, osserva come il peggioramento contabile dei risultati differenziali rispetto all'anno precedente non sia tale comunque da determinare lo sfondamento delle previsioni definitive approvate con la legge di bilancio relativa al 1983. Più in particolare, circa il ricorso al mercato, precisa che la decurtazione di 7.000 miliardi registrata dalla spesa per il rimborso dei prestiti va connessa ad una manovra di allungamento della scadenza del debito pubblico, i cui benefici non potranno che ve-

dersi in una dimensione di medio e lungo periodo.

Dopo un rapido accenno alla gestione dei residui, per la quale rileva una lieve accelerazione del processo di smaltimento in relazione quella parte relativa ad esercizi precedenti e un consistente aumento della quota di nuova formazione, osserva poi come il fenomeno continui ad essere ascritto a cause di natura sia legislativa che tecnico-contabile, fra le quali appaiano preponderanti quelle connesse ai ritardi nel perfezionamento dell'assestamento 1983 e, più in generale, di una serie di partite finanziarie determinate con la manovra di bilancio.

Passando quindi ai dati relativi alla gestione di cassa, fornisce le cifre più significative, dalle quali ritiene di poter rilevare come il ricorso al mercato risulti in concreto coperto per la quasi totalità da operazioni di indebitamento patrimoniale; da questo punto di vista anche la gestione di cassa riflette evidentemente il processo di allungamento della struttura dell'indebitamento del esoro. Nota poi come dai dati in possesso sia desumibile una sostanziale conferma — rispetto agli esercizi precedenti — del coefficiente di realizzazione delle spese finali, pur in presenza di un miglioramento rispetto ai valori dell'esercizio 1981.

Concludendo la illustrazione del disegno di legge n. 900, riassume i punti salienti delle osservazioni della Corte dei conti e che fanno riferimento al giudizio positivo in ordine alla istituzione delle « sessioni » parlamentari di bilancio e alla trimestralizzazione dei fondi speciali (pur rimanendo aperte questioni di rilevante interesse, come la predisposizione del bilancio pluriennale programmatico e una più rigorosa prassi amministrativa e parlamentare in materia di clausole di copertura per le leggi che introducono oneri nuovi o maggiori): comunque — a suo avviso — non si può non condividere il giudizio della Corte in ordine al fatto che il bilancio 1983 abbia confermato il lento processo di risanamento della struttura della finanza pubblica italiana, soprattutto per quanto riguarda il peso, la composizione e l'incidenza dell'indebitamento.

Passando poi al disegno di legge n. 899, relativo all'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, si sofferma anzitutto su alcuni problemi di natura metodologico-procedurale e sottolinea la novità e l'importanza dell'istituto della « doppia sessione » di bilancio, grazie alla quale quest'anno sia i documenti in titolo che i documenti dei bilanci di previsione per l'esercizio futuro sono stati presentati, in prima lettura, alla Camera dei deputati, mentre — sulla base della prassi precedente — il primo esame dei documenti all'ordine del giorno sarebbe spettato al Senato.

Osserva poi come possa ritenersi ormai superato — sulla base del disposto dell'articolo 1 della « finanziaria » per il 1984 — il dibattito degli anni precedenti in ordine alla possibilità di fluttuazioni intrannuali dei saldi differenziali in connessione agli effetti dei soli atti amministrativi su tali saldi: infatti il richiamato articolo 1 della « finanziaria » per il 1984 ha escluso dai limiti di tali risultati differenziali le somme da iscrivere in bilancio in forza degli articoli 10 e 17 della legge n. 468 del 1978.

Dopo aver rilevato quindi con positiva valutazione il progressivo accorciamento dei tempi di approvazione dei disegni di legge sull'assestamento, con le note, favorevoli conseguenze sul piano della gestione dello strumento di bilancio e con una più ampia opportunità per una tempestiva traduzione delle variazioni degli stanziamenti di competenza in corrispondenti variazioni nelle autorizzazioni di cassa (ciò che pone le premesse per la formazione di un minor volume di residui e quindi per una maggiore snellezza operativa negli esercizi futuri), si sofferma sulle cifre più significative che il provvedimento presenta: in particolare, in termini di competenza, le differenze tra il bilancio preventivo per l'anno in corso e l'assestamento, sono del 3,3 per cento per il risparmio pubblico, dello 0,7 per cento per il saldo netto da finanziare e dello 0,4 per cento per il ricorso al mercato (in termini di cassa le medesime variazioni si collocano rispettivamente intorno al 30,6 per cento, 14,4 per cento e 9,6 per cento).

Ciò significa — prosegue — che il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato subiscono un peggioramento (rispetto alle previsioni iniziali) pari a 667 miliardi, in conseguenza esclusivamente di una quota di atti amministrativi non compensativa, risultando infatti le variazioni delle previsioni all'entrata e alla spesa — come è noto, da sanzionare legislativamente — perfettamente pareggiate.

Nel dare poi conto del dettaglio delle variazioni intervenute sul lato delle entrate e su quello delle spese, rileva come sia possibile evidenziare un certo peggioramento della qualità della struttura della spesa complessiva nella seconda metà dell'esercizio in corso, che rappresenta un fenomeno non certo positivo, soprattutto alla luce del fatto che le voci che presentano una dinamica elevata sono quelle relative ai trasferimenti correnti, di cui gran parte destinata agli enti previdenziali.

Dopo aver dato poi un quadro sintetico dell'evoluzione delle poste di cassa, fa rilevare come — del resto in linea con una tradizione consolidata in tal senso — la manovra sulla cassa costituisca anche quest'anno il nocciolo delle variazioni agli aggregati della finanza pubblica disposte con il disegno di legge sull'assestamento: infatti, tale strumento costituisce la sede naturale per una più attenta e realistica valutazione del coefficiente di spendibilità delle poste di bilancio e quindi di realizzabilità concreta di quella massa spendibile quale risulta solo a metà esercizio definitivamente accertata (ciò che ripropone d'altro canto il problema di procedere ad un ulteriore affinamento dei processi di valutazione dell'entità dei residui, allo scopo di accostare il più possibile le previsioni agli accertamenti definitivi).

In definitiva, ricorda come le proposte di incremento dei pagamenti finali si riferiscano in gran parte alla quota destinata a spese correnti, tra le quali fanno spicco quelle per i trasferimenti agli enti previdenziali e alle Regioni, mentre — per quanto riguarda la quota in conto capitale — assumono particolare rilievo le maggiori

erogazioni alle Regioni per anticipazioni non produttive.

Concludendo, dà conto delle principali variazioni apportate al disegno di legge nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, variazioni connesse tutte ad emendamenti governativi, di valore quasi del tutto compensativo per la competenza, per la cassa comportanti invece una limitata riduzione delle autorizzazioni. La manovra di finanza pubblica concretizzatasi nel disegno di legge in discussione appare a suo avviso perfettamente in linea con gli obiettivi che il Governo si è posto e ciò mette in luce tutta l'importanza di una sollecita approvazione dei documenti finanziari in titolo, al fine di contribuire favorevolmente a quella manovra più ampia di risanamento della finanza pubblica e dell'economia italiana che rappresenta uno degli obiettivi centrali dell'azione del Governo.

Ha la parola quindi il Ministro del tesoro Gorla.

Soffermandosi anzitutto sull'andamento della finanza pubblica per l'anno in corso, informa che le previsioni — in termini di fabbisogno complessivo per l'intero anno — formulate a giugno e che si attestavano intorno ai 96.000 miliardi, al momento sembrano poter essere sostanzialmente confermate, ed anzi leggermente migliorate, potendosi prevedere, infatti, un risultato complessivo oscillante tra i 95.000 e i 96.000 miliardi, che rappresenta un obiettivo pienamente coerente con il consuntivo a tutto il mese di agosto e che ha fatto registrare un fabbisogno complessivo di 53.000 miliardi, analogo a quello dello stesso periodo del 1983.

Fa notare comunque come esistano almeno due elementi di scarsa prevedibilità e dalla cui evoluzione dipenderà la possibilità concreta di realizzare l'obiettivo indicato. Il primo si riferisce al versante delle spese e riguarda le quote relative alle Unità sanitarie locali e alle Regioni, per entrambe le quali si è verificato un certo rallentamento nel ritmo di erogazione nella prima parte dell'esercizio e quindi è prevedibile una certa accelerazione man mano che ci si avvicina alla fine dell'anno. Il secondo elemento — riguarda il versante delle entrate — è

connesso al grado di conferma delle previsioni in relazione al bimestre novembre-dicembre, che notoriamente assume — in termini quantitativi — un grande rilievo nell'ambito del gettito complessivo di tutto l'anno.

A suo avviso comunque, se, rispetto all'obiettivo, scostamenti si verificheranno, saranno di segno positivo e quindi si può anche ritenere la stima di 95.000-96.000 miliardi come valutata per eccesso: la duplice condizione è comunque che la spesa per i settori indicati non subisca impennate di particolare rilievo e le entrate confermino un andamento favorevole.

Quanto poi alle previsioni per il 1985, il Ministro conferma l'intenzione di delineare un sentiero di rientro strutturale della finanza pubblica che contribuisca al risanamento generale del sistema, risulti credibile nelle sue articolazioni e offra reali speranze che i risultati prefissati vengano effettivamente colti.

In un tale quadro, premesso che i risultati degli esercizi econometrici della Banca d'Italia e del Tesoro sono quasi assolutamente coincidenti e presentano differenze riconducibili solo ad una diversa impostazione dei due modelli (quello del Tesoro contiene una componente più spiccatamente politica che l'altro della Banca d'Italia non può che presentare in dimensione più ridotta), il ministro Gorla afferma che il risanamento delineato potrà attraversare due fasi: la prima coincidente con il raggiungimento dell'obiettivo di una ristrutturazione del debito pubblico, pur in presenza di un eventuale incremento del rapporto con il prodotto interno lordo, e la seconda volta a stabilizzare tale relazione. La prima fase si pone come obiettivi anzitutto il pareggio del disavanzo e la riduzione alla metà del rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo oppure l'azzeramento del fabbisogno complessivo al netto degli interessi, allo scopo di ristabilire un certo equilibrio nei confronti delle medesime grandezze dei paesi concorrenti; altri obiettivi indicati dal Ministro sono poi quello di riportare gli indici ad un valore anteriore alla crisi del 1973 e quello di depurare la

domanda di risorse finanziarie dello Stato di quella rilevante componente volta alla copertura di una quota di spesa che crea lo stesso risparmio che poi finisce con il soddisfare la domanda pubblica di risorse finanziarie.

Sul problema poi del grado di compatibilità dello scenario ipotizzato di risanamento con gli obiettivi posti sul lato dello sviluppo dell'economia, afferma che il progetto è compatibile con una ipotesi di sviluppo di almeno il 3 per cento annuo in termini reali, ovviamente al netto delle variazioni dello *standing* dell'Italia sui mercati mondiali e dell'evoluzione di tali mercati.

Circa le condizioni per la realizzazione degli obiettivi delineati, a suo avviso il risultato è conseguibile alla triplice condizione del mantenimento, lungo tutto l'arco della operazione, del livello di pressione tributaria realizzatosi nel 1983, dello sviluppo delle spese correnti (al netto della quota relativa agli interessi) ad un tasso non superiore rispetto a quello di inflazione, e del controllo della spesa in conto capitale per un suo allineamento con il tasso di crescita del prodotto interno lordo.

In un tale quadro generale — prosegue il Ministro del tesoro — il Governo ha intenzione di far rappresentare l'esercizio futuro (1985) come il primo di una serie pluriennale coerentemente inquadrata nello scenario delineato: a detto fine assume importanza — sul piano metodologico — la opportunità di riconsiderare la struttura stessa del bilancio dello Stato, per abbandonare progressivamente una certa impostazione per la quale le varie poste discendevano da un certo obiettivo iniziale in termini di fabbisogno complessivo, a favore invece di un recupero del significato pieno del bilancio di competenza, che va depurato delle partite esclusivamente contabili e va ricostruito sulla base della tecnica del controllo degli scarti tra le voci, ipotizzando una estrema attenzione nella composizione di tutte le poste di competenza, da cui scaturisce un certo fabbisogno finale, in un ambito generale di progressivi, ma reciproci, aggiustamenti quantitativi.

Ritiene comunque di dover segnalare la novità della presentazione in Consiglio dei Ministri di un primo tentativo di quel bilancio pluriennale programmatico, che tuttavia non sarà formulato come norma da sottoporre all'approvazione parlamentare ma come parte integrante delle relazioni che il Governo presenterà a corredo dei documenti di bilancio: in tale materia occorre però superare — se si vogliono compiere sostanziosi passi in avanti — le remore che fin qui avevano alimentato perplessità in ordine alla presentazione formale di un bilancio di tal genere e che attenevano al pericolo che — una volta conferita giuridicità a tale documento — si potessero effettuare tutte le spese previste nell'arco pluriennale coperto, a prescindere dalla concreta realizzazione degli obiettivi sul lato delle entrate. In proposito soggiunge come occorra riflettere sulla necessità o meno di rivedere alcune norme della legge n. 468, ove queste non siano in grado di evitare i pericoli prospettati.

Soffermandosi infine sulla recente manovra sul tasso di sconto, il Ministro Gorla pone a disposizione della Commissione un documento che ne illustra le condizioni e gli obiettivi: a corredo intende comunque precisare la propria assoluta convinzione della perfetta coerenza della manovra attuata rispetto alla politica di sostegno dello sviluppo dell'economia, quale il Governo continua a perseguire.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver rivolto parole di vivo ringraziamento al Ministro del tesoro, sottolinea l'importanza di una politica finanziaria fondata su indirizzi chiari e costanti; suggerisce di cogliere l'occasione della presenza del Ministro (che nella prossima settimana non potrà partecipare al prosieguo dei lavori in Commissione per concomitanti impegni, anche di carattere internazionale), per sviluppare i temi, di carattere più generale, di politica monetaria e creditizia.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bollini ritiene più utile che la discussione generale si sviluppi in modo formalmente distinto sui due disegni di legge recanti il rendiconto '83 e l'assestamento '84

e che, comunque, l'esame di merito dei due provvedimenti prosegua nella prossima settimana dopo aver approfondito le relazioni del senatore Castiglione.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende atto della richiesta del senatore Bollini, precisando che comunque appare utile proseguire nell'esame generale congiunto perlomeno per gli aspetti più direttamente collegati alle questioni di politica monetaria toccate dalla esposizione del Ministro del tesoro.

Il senatore Andriani, espresso un apprezzamento positivo per l'annuncio della prossima presentazione al Parlamento della versione programmatica del bilancio pluriennale, sottolinea come sarebbe utile che lo stesso Parlamento potesse essere informato anche in ordine agli inevitabili elementi di « soggettività » che necessariamente sono incorporati nel modello econometrico sul quale sono fondate le previsioni di politica finanziaria ed economica testè illustrate dal Ministro del tesoro. Al riguardo, pur condividendo in linea generale l'obiettivo dell'azzeramento del fabbisogno, al netto degli interessi, ricorda che la sua parte politica è più vicina alle opzioni espresse dalla Banca d'Italia in ordine all'esigenza di aumentare la pressione fiscale; non condivide comunque la linea del Ministro nella parte in cui sembra mettere in ombra gli elementi qualitativi, e non meramente finanziari, della manovra di bilancio; a suo avviso infatti restano centrali le politiche reali in mancanza delle quali i piani di risanamento finanziario risultano scarsamente credibili. In questo contesto, prosegue l'oratore, la recente manovra sul tasso di sconto appare non del tutto esente da finalità più squisitamente politiche; infatti i conclamati timori di manovre speculative sulle scorte, alla base della decisione sul tasso di sconto, non appaiono del tutto fondati e comunque necessitano di più dettagliati elementi di informazione. Concludendo, rileva che nelle impostazioni correnti si dà per scontato che ogni ripresa economica si associa nel nostro Paese ad un aggravamento del disavanzo della bilancia commerciale; si tratta di una questione di carattere strutturale che non può non es-

sere affrontata con misure di analoga natura: ancora una volta invece — egli dichiara — siamo di fronte alla politica monetaria come unico canale della politica economica.

Il presidente Ferrari-Aggradi, pur rilevando che lo scenario delineato dal Ministro contiene elementi positivi in ordine all'evoluzione del fabbisogno, dichiara che rimangono gravi preoccupazioni in ordine ad importanti aree della spesa (sanità, previdenza, aziende pubbliche) e dell'entrata. In questo contesto le determinazioni sul tasso di sconto appaiono particolarmente preoccupanti, non tanto in sé quanto invece in relazione ai persistenti indirizzi della politica creditizia e di bilancio degli USA; su questo punto il Presidente chiede che il Governo italiano, in tutte le competenti sedi internazionali, esprima se necessario una posizione di ferma tutela degli interessi del nostro Paese ed in generale dell'Europa.

Alle questioni poste in questa prima fase di dibattito replica immediatamente il ministro Goria.

Ricorda che il Governo non ha operato assumendo a base del proprio agire un determinato modello econometrico: invece si è cercato di confrontare una ben determinata ipotesi di evoluzione e di rientro degli squilibri finanziari con alcune importanti esercitazioni econometriche effettuate presso organismi pubblici di ricerca.

Questo confronto ha evidenziato che non sussistono conflitti superabili tra l'impostazione di finanza pubblica del Governo ed una ipotesi reale di crescita dell'ordine del 3 per cento annuo. In particolare osserva che il Governo è ben consapevole dell'importanza della composizione qualitativa della spesa pubblica e che non intende affatto rinunciare a valutare l'impatto qualitativo dei flussi, in entrata e in uscita, nella impostazione della manovra del bilancio.

Sul problema del tasso di sconto osserva che si è attribuita alla recente manovra un significato, del tutto indebito, di intervento nei rapporti tra i partiti; invece a base di questa manovra vi è sostanzialmente un andamento del credito al setto-

re non statale non in linea con gli obiettivi fissati ad inizio di anno, andamento che si è manifestato soprattutto in un sostanzioso peggioramento della bilancia dei pagamenti in settori merceologici che lasciano supporre una manovra sulle scorte.

Comunque, conclude il Ministro del tesoro, occorre partire dalla considerazione che nelle economie industrializzate avanzate la manovra del tasso di sconto rappresenta un elemento del tutto fisiologico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

PER UNA PROCEDURA INFORMATIVA SUI CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO « A LEGISLAZIONE VIGENTE » PER IL 1985, DA SVOLGERE CONGIUNTAMENTE CON LA OMOLOGA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che nell'ambito della recente novella regolamentare, con la quale l'altro ramo del Parlamento ha disciplinato la « sessione » di bilancio, si è prevista una specifica disposizione in base alla quale « anche congiuntamente con l'omologa Commissione permanente del Senato », la Commissione bilancio della Camera può procedere ad acquisire i necessari elementi conoscitivi in ordine ai criteri di impostazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1985 « a legislazione vigente ». Egli fa poi notare come la citata norma del regolamento della Camera (articolo 119, comma terzo) — la quale, sul piano procedurale tocca un ambito di applicazione di esclusiva competenza di questo ramo del Parlamento — appaia sul piano sostanziale ispirata ad una esigenza di economia dei lavori parlamentari, che trova già una sua applicazione nel Regolamento del Senato là dove esso prevede la possibilità, previa opportune intese fra i Presidenti delle due Camere, di procedure conoscitive congiunte fra Commissioni dei due rami del Parlamento (articolo 48, ultimo comma, del Regolamento).

Ad avviso del Presidente, pertanto, nel momento in cui sta per avere avvio alla Camera la « sessione » di bilancio 1985 è op-

portuno valutare se non sia utile compiere gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato al fine di saggiare la possibilità di dare corso alla predetta fase conoscitiva congiunta (propedeutica alla discussione dei documenti di bilancio) tra le due Commissioni bilancio della Camera e del Senato; ciò potrà consentire anche un sensibile risparmio di tempo nei lavori in Commissione allorchè, in seconda lettura, i documenti di bilancio perverranno a questo ramo del Parlamento. Naturalmente, ribadisce il Presidente, l'eventuale avviso che oggi esprimerà la Commissione assume un significato del tutto preliminare in quanto la delicatezza della materia, anche per le sue implicazioni costituzionali, impone che ogni determinazione definitiva sia rimessa al Presidente del Senato.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista esprime consenso alla proposta del Presidente, sottolineando tuttavia che una eventuale fase conoscitiva congiunta dovrà garantire una situazione di reale parità tra le due Commissioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara di condividere tali osservazioni; quindi, su proposta dello stesso Presidente, la Commissione gli dà il mandato di compiere tutti i passi di ordine procedurale ed organizzativo necessari ai fini indicati.

SUL PROGRAMMA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il Presidente ricorda che il Presidente del Senato, con lettera del 24 luglio, ha autorizzato la Commissione a riprendere anche in questa legislatura l'indagine conoscitiva sull'assetto delle Partecipazioni statali, già largamente svolta nel corso della precedente legislatura; tuttavia la Presidenza del Senato si è riservata un successivo assenso sul programma dettagliato e definitivo.

In relazione a ciò il Presidente riconferma che obiettivo di fondo dell'indagine rimane l'individuazione delle linee istituzionali e metodologiche lungo le quali è auspicabile che negli anni a venire vada evolvendosi l'assetto del sistema delle Partecipazioni statali.

Su questa base il Presidente propone che l'indagine si articoli nell'audizione dei Presidenti degli Enti di gestione nonchè del Ministro delle partecipazioni statali; successivamente alla luce degli elementi emersi dalle audizioni svolte nella precedente legislatura (i relativi materiali sono stati ordinati e distribuiti dall'Ufficio di segreteria) nonchè dei nuovi elementi che emergeranno dalle proposte audizioni, sarà cura dello stesso Presidente redigere uno schema di documento conclusivo da sottoporre all'esame della Commissione.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, esprime consenso alla proposta del Presidente, fermo restando la possibilità di individuare l'acquisizione di ulteriori elementi sulla base delle risultanze delle audizioni proposte.

Si conviene infine che il Presidente comunicherà, per il necessario assenso, al Presidente del Senato, lo schema proposto per le audizioni da svolgere e per il prosieguo dei lavori.

PER LA RIPRESA DEI LAVORI DELLA SOTTO-COMMISSIONE PER L'ESAME DI UNO SCHEMA DI PROPOSTA, ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, IN TEMA DI CRITERI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE PER IL 1983 E PER IL 1984

Il senatore Buffoni ricorda che, sulla base delle decisioni assunte dalla Commissione nella seduta del 17 aprile 1984, si costituì una apposita Sottocommissione cui fu demandato il compito di valutare la esistenza delle condizioni per la redazione di uno schema di proposta da sottoporre alla Commissione, in materia di funzionamento del Nucleo di valutazione degli investimenti, partendo da una iniziativa del Gruppo comunista. Il senatore Buffoni in qualità anche di presidente della apposita Sottocommissione, chiede che la Commissione esprima indicazioni in ordine alle ulteriori modalità di svolgimento dei lavori della sottocommissione medesima, anche alla luce del recente cambio di responsabilità alla guida del Dicastero del bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che il Gruppo comunista ha fatto un passo formale presso la Presidenza della Commissione per una ripresa dei lavori della Sottocommissione.

Il senatore Andriani dichiara che sarebbe opportuno acquisire immediatamente il punto di vista del nuovo Ministro del bilancio su tutti i profili funzionali ed organizzativi del Nucleo, eventualmente anche in Commissione plenaria.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che prenderà contatti con il Ministro del bilancio per valutare la sede più opportuna nella quale riprendere il discorso sul Nucleo di valutazione e sulle modalità di utilizzo del FIO.

I senatori Buffoni ed Andriani convengono con tale precisazione del Presidente.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 1984

83ª Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 11,40.

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 923,
IN MATERIA DI IVA E DI IMPOSTA SUL
REDDITO DELLE PERSONE FISICHE*

Il Presidente, dopo aver riferito brevemente sulle ragioni che non consentono, per il momento, di svolgere la prospettata indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti, comunica che è pervenuto, dal presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano, un'invito a visitare la Borsa stessa e a partecipare ad un seminario di studi sul mercato mobiliare nazionale. La visita, eventualmente, potrebbe aver luogo lunedì 8 ottobre.

Il Presidente annuncia che sul disegno di legge n. 923, recante innovazioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito delle persone fisiche, deferito alla Commissione il 5 settembre, il relatore designato, senatore Rubbi, potrebbe svolgere la relazione nella mattinata del prossimo mercoledì 19 settembre. Avverte che, tenendo conto del termine improrogabile del 1° gennaio 1985 per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, si rende necessario un esame a ritmo serrato. Pertanto, nella settimana che inizia il 24 settembre dovrebbe svolgersi la discussione generale e seguire la presentazione degli eventuali emendamenti; nella settimana successiva dovrebbe aver luogo l'esame degli articoli, in modo da rendere possibile

la trattazione in Assemblea a partire dal 16 ottobre.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Beorchia fa presente che il Gruppo della Democrazia cristiana ha in programma un esame preliminare del progetto, nel prossimo martedì, anche per acquisire il punto di vista dei colleghi della Camera. Fa presente inoltre che l'importanza stessa della proposta governativa richiede un minimo di ponderazione nell'intraprenderne l'esame.

Il senatore Berlanda prospetta l'opportunità che dopo la relazione del senatore Rubbi il Ministro delle finanze fornisca qualche chiarimento sul testo.

Il senatore Pollastrelli rileva la necessità di avere dal Governo completi elementi di informazione sulle ragioni e sui dati obiettivi, con le relative fonti, che hanno portato alla formulazione dei singoli articoli e delle tabelle di detrazione forfettaria, incluse le variazioni di gettito distintamente previste: di tale informativa i senatori comunisti fanno immediatamente richiesta, per evitare successivi fattori di ritardo nell'esame del disegno di legge. Prospetta infine l'opportunità che, in sede di trattazione del disegno di legge n. 923, venga anche discusso il problema delle aliquote IVA per il settore dell'edilizia, oggetto peraltro di un disegno di legge presentato dal Governo alla Camera.

Il senatore Fiocchi ritiene necessario un rinvio della discussione del disegno di legge di una settimana, rispetto al programma prospettato dal Presidente, associandosi alle considerazioni fatte dai colleghi che lo hanno preceduto.

Il presidente Venanzetti, preso atto degli orientamenti emersi, rileva la necessità di rinviare l'inizio dell'esame a martedì 25 settembre, nell'intesa però che immediatamente dopo, nella stessa settimana, si svolgerà la discussione generale. Al senatore Pollastrelli chiarisce come sia in previsione un trasferimento al Senato del disegno di leg-

ge del Governo, presentato alla Camera, in materia di aliquote IVA sull'edilizia.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica quindi che mercoledì prossimo, nella mattinata, riprenderà l'esame congiunto dei disegni di legge n. 310 e 430, concernenti essenziali strutture operative del Ministero del tesoro ed estremamente urgenti, nella prospettiva di pervenire rapidamente ad una conclusione. Nella prossima settimana, martedì pomeriggio, dovrebbe altresì concludersi l'esame in sede referente del disegno di legge n. 522 presso le Commissioni riunite 2^a e 6^a: trattasi di un provvedimento del Governo che ha carattere d'urgenza. Sempre nella prossima settimana riprenderà l'esame, presso l'apposita Sottocommissione, del disegno di legge n. 318 per l'istituzione dei fondi di investimento immobiliari, in modo da portare a termine i lavori e rimettere i risultati raggiunti alla sede plenaria. Infine mercoledì prossimo saranno all'ordine del giorno anche i disegni di legge n. 371, in sede referente, e, nella sede deliberante, il disegno di legge n. 799.

Passando a considerare la successiva fase dei lavori della Commissione, il Presidente ricorda che dovranno essere posti all'ordine

del giorno i disegni di legge n. 436 per il controllo consolidato delle partecipazioni bancarie (per portare a termine l'esame iniziato a suo tempo); n. 798 in materia di fondi mobiliari esteri; nn. 370 e 415 concernenti il regime di impiego dei registratori di cassa e le relative sanzioni; n. 748 recante la partecipazione dell'Italia al III aumento del capitale della Banca asiatica di sviluppo (ed in tale occasione il Governo riferirà sulla situazione complessiva della partecipazione italiana alle istituzioni finanziarie internazionali).

Sarà inoltre ripreso l'esame del disegno di legge n. 275 sulla disciplina delle offerte pubbliche di acquisto e di vendita di valori mobiliari, ed il disegno di legge n. 102 recante innovazioni al regime di ammissione alla professione di agente di cambio.

Avverte infine che è prevedibile l'esame di importanti provvedimenti che perverranno dall'altro ramo del Parlamento: il disegno di legge per le modifiche al regime fiscale del trattamento di fine rapporto, quello per l'individuazione dei soci delle società per azioni e quello per il recepimento delle direttive CEE in materia di ammissione dei titoli alla quotazione in Borsa.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 1984

Presidenza del Presidente
CANNATA*La seduta inizia alle ore 16,30.***ESAME DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI IN-
TERVENTO AI SENSI DELLA LEGGE N. 651
DEL 1983**

In apertura di seduta il presidente Cannata informa la Commissione delle vicende che hanno portato alla odierna riunione. Legge quindi una lettera del ministro De Vito il quale preannuncia integrazioni del Programma tali da configurare una profonda rielaborazione. La Commissione — sostiene il senatore Cannata — non può assistere passivamente ad un ulteriore confuso succedersi di atti e comportamenti, dopo essersi fatta parte diligente attraverso l'Ufficio di Presidenza. Propone perciò di invitare il Ministro per un chiarimento di fondo.

Il deputato Ciocia sostiene che la lettera del ministro De Vito, rappresentante il Governo nella sua collegialità, configura sostanzialmente il ritiro del Programma triennale presentato al Parlamento, ritiro che sarebbe stato doveroso e significativo tradurre in atto formale. Invita perciò l'Ufficio di Presidenza a mettersi in contatto con il Ministro al fine di avere i necessari chiarimenti.

Il senatore Scardaccione ricorda che la Commissione non ha compiti operativi e decisionali bensì di controllo politico sulla attività di governo. Se la base normativa è venuta cambiando non è certo imputabile al Ministro il quale correttamente chiede ora di soprassedere in vista delle necessarie integrazioni.

Dopo aver dato atto al Presidente di espletare oggettivamente i propri compiti invita i colleghi della Commissione a non alimentare forzature e strumentalizzazioni, comportandosi coerentemente alle rispettive posizioni politiche.

Cita quindi alcune cifre che indicano oggettivamente uno scadimento degli impegni meridionalisti il cui affievolirsi non può essere giustificato con il motivo della riforma non ancora approvata dal Parlamento. Proprio per questo la Commissione deve imprimere un indirizzo chiaro, fuori dalle defatiganti diatribe, perchè le opere pubbliche siano completate e gli incentivi erogati.

Trova perciò stravagante la iniziativa del senatore Frasca di chiedere le dimissioni del Ministro, quando invece si tratta di stimolare il Governo nella sua collegialità a rilanciare l'impegno meridionalista.

Il deputato Ambrogio sostiene che i tempi di discussione stanno assumendo aspetti carnevaleschi. Ricorda l'ufficio di presidenza allargato dello scorso mese di agosto, quando concordemente si prese atto che il programma presentato non solo non aveva i caratteri della proposta politica ma anche trascurava il dato di fatto della avvenuta liquidazione dalla CASMEZ. Invece il Ministro continua ad insistere perchè il parere sia emesso in tempi ristretti, su un testo che ancora non si conosce.

Si sofferma quindi sul decreto governativo in corso di elaborazione dicendo che esso non tende a facilitare il completamento delle opere ma piuttosto a cristallizzare la situazione pregressa.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Nepi dice che esistono strutture alternative di intervento, previste peraltro nella vigente legislazione. Propone perciò di invitare il Ministro a rendere esplicita e concreta la propria posizione, indicando le opere in corso di effettuazione, non vaghi progetti o fumisterie. Solo così potrà divenire un interlocutore reale del Parlamento.

Il senatore Signorino si dice d'accordo sull'essenziale della proposta del collega comunista. I poteri di controllo possono essere esercitati efficacemente solo sulla base di stime ufficiali ed attendibili (un inventario analitico delle opere in corso dal quale ricavare una visione di insieme) e una volta definiti i poteri spettanti in materia alla Commissione.

Rivolgendosi al senatore Scardaccione dice di trovare confuso il generico appello alla solidarietà meridionalista, perchè tende a nascondere la sostanza delle diverse posizioni.

Il senatore Calice dice di voler contribuire ad un dibattito che sia serio e costruttivo. Per questo, pur condividendo le ragioni, la sua parte politica non si associa alla richiesta di dimissioni del Ministro avanzata dal senatore Frasca rappresentante del Gruppo socialista.

L'argomento del Ministro è fondamentalmente quello di invitare la Commissione a soprassedere per il fatto che è venuto a mancare lo strumento principale di intervento costituito dalla CASMEZ. Le leggi però vivono di vita autonoma e la n. 651 non cita affatto la CASMEZ tra i soggetti pubblici destinatari del Programma. Dunque non comprende la richiesta di slittamento, anche perchè i poteri della Commissione non possono essere stiracchiati secondo le convenienze governative.

Sostiene inoltre la esistenza di cospicui precedenti da cui si dimostra che il parere della Commissione è costitutivo dal Programma di intervento, nel senso che rappresenta un momento della fase di elaborazione. Cita la legge 183 e la delibera CIPE di approvazione del Programma quinquennale previsto dalla suddetta legge.

Il punto politico è che la CASMEZ non è affatto necessaria per portare avanti anche in via transitoria il Programma di intervento nel Mezzogiorno. Anche per questo giudica negativamente la nomina di Perotti commissario liquidatore della Cassa.

Ribadisce che la discussione può proseguire utilmente se il Ministro fornisce un elenco dettagliato delle opere in corso. Solo dopo — in via del tutto residuale — si potrà

parlare di poteri liquidatori. La sua parte politica diffida perciò il Governo a non invertire la corretta procedura.

Il presidente Cannata, intervenendo brevemente, dice che la proposta dell'onorevole Ciocia gli sembra ragionevole, ai fini di un chiarimento profondo tra Parlamento e Ministro. Su un piano formale gli corre l'obbligo di ribadire che la 651 mette in condizioni il Governo di intervenire senza il supporto della CASMEZ.

Dopo che il deputato Ambrogio ha ripetuto che un eventuale decreto deve avere carattere residuale una volta espletati gli adempimenti del Programma, il senatore Nepi dice di condividere la proposta di chiamare il Ministro a rendere comunicazioni essenziali per conoscere gli orientamenti del Governo in una situazione caratterizzata da forte precarietà, tutto un susseguirsi di proroghe e disegni non perfezionati. Desidera anche fare osservare come in una fase come questa provvedimenti con carattere di straordinarietà sono oggettivamente necessari.

La senatrice Salvato vuole concretamente impegnare la Commissione onde evitare che il decreto governativo si riappropri di tutte le questioni che invece devono far parte del Programma di intervento. Intende riferirsi ai contenuti e ai soggetti del Piano. La Commissione non deve perciò subire passivamente una trasformazione surrettizia della materia oggetto del deliberando parere.

Il deputato Zavettieri dice che le questioni si affollano con il rischio di venire sopraffatti dagli eventi. Sostiene quindi che la Commissione non ha solo poteri di controllo ma anche di indirizzo costitutivo della attività di programma. Avendo l'ufficio di presidenza richiesto integrazioni essenziali, non vorrebbe che ora si innescasse un giuoco di scarico delle responsabilità, quasi che fosse la Commissione a ritardare i tempi di approvazione del Programma.

Il senatore Di Stefano dice che per evitare ulteriori motivi di disorientamento è necessario ribadire la validità delle opere già programmate, tutto un quadro di certezze su cui gli operatori hanno fatto affidamento,

anche per i desiderati riflessi sui livelli occupazionali.

Il deputato Napoli dice che le difficoltà che hanno provocato la caduta della CA-SMEZ sono talmente complesse che un confronto con il governo come punto stabilizzato di discussione finisce per essere improponibile.

La proposta di chiedere una proroga e sentire il Ministro si dimostra condivisibile, anche alla luce delle preoccupazioni espresse dalla collega Salvato. Certo il Governo ha il potere di emettere decreti, ma proprio per questo è utile un confronto preventivo in sede parlamentare.

Il senatore Frasca prende la parola per chiarire il senso delle dichiarazioni rese alla stampa nella giornata di ieri. Rinuncia a fare il relatore di un programma che non esiste. Non vuole dare un avallo implicito ad operazioni concordate in vertici ristrettissimi, laddove una seria politica meridionalista occorre si costruisca mobilitando tutte le energie sociali, politiche, sindacali, etc.

Il senatore Signorino ed il deputato Ambrogio propongono quindi un ordine del giorno che viene approvato nel testo che segue.

La Commissione invita il Governo:

a) a fornire alla Commissione l'elenco dettagliato delle opere della Cassa in corso ai fini della valutazione del fabbisogno finanziario e della delimitazione della gestione transitoria;

b) a definire l'ambito dei poteri e dei mezzi del liquidatore solo dopo l'approvazione del piano triennale, facendo fronte ai problemi più urgenti con i necessari strumenti amministrativi.

Il senatore Frasca e i deputati Zavettieri, Ciocia e Napoli favorevoli alla prima parte dell'ordine del giorno, suggeriscono una diversa formulazione del punto b) nel senso di invitare il Governo a fare in modo che la eventuale definizione dei compiti del commissario liquidatore non pregiudichi i contenuti del piano triennale di cui alla legge 651. La proposta non è accolta.

La Commissione delibera quindi di chiedere una proroga di 10 giorni per la espressione del parere e contestualmente chiede di essere messa a conoscenza del decreto in via di elaborazione da parte del Governo, per un esame che tenga conto delle oggettive connessioni.

La seduta termina alle ore 19,15.